

cioè da *Compsa*, oggidì *Conza* nel Regno di Napoli. Non par credibile, che i Greci dessero allora il governo d'una Città sì riguardevole ad Italiani di quelle contrade. Ora *Eleuterio* Efarco, dappoichè ebbe rassettato, col rigore nondimeno, gli affari di Ravenna, se n'andò per attestato di Anastasio Bibliotecario (a) a Roma, dove fu cortesemente accolto dall'ottimo Papa *Deusdedit*. Di là passò alla volta di Napoli, e colle forze, che menò seco, o pure che adunò in quelle parti, combattè con Giovanni Confino, ed entrato in Napoli gli levò la vita. Se ne tornò egli dipoi a Ravenna, dove diede un regalo a i soldati, e ne seguì poi pace in tutta l'Italia. Qui il Lettore potrà riflettere, se i Longobardi, che pur erano chiamati nefandi da i loro nemici, fossero sì cattiva gente, quando apparisce, che si guardarono di prevalersi della grave decadenza, in cui si trovava allora l'Imperio Romano; nè vollero punto mischiarsi nella sollevazion de' Ravennati, nè sostenere la rebellion di Giovanni Confino, tuttochè con facilità l'aveffero potuto fare, e con loro gran vantaggio.

(a) *Anastaf. Bibliothec. in Vit. Deusdedit.*

Anno di CRISTO DCXVIII. Indizione VI.
 di DEUSDEDIT Papa 4.
 di ERACLIO Imperadore 9.
 di ADALOALDO Re 4.

L'Anno VII. dopo il Consolato di ERACLIO AUGUSTO.

SECONDO i conti del Pagi fu chiamato da Dio a miglior vita in quest'Anno Papa *Deusdedit* nel dì 8. di Novembre. Bisogna credere, ch'egli splendesse per molte Virtù, perchè la Chiesa Romana fin da gli antichi Secoli il registrò nel ruolo de' Santi. Ma son perite le memorie d'allora; e la Storia sì Ecclesiastica, che profana dell'Italia in questi tempi si truova più che mai nel buio. Credesti, che la Sede Apostolica stesse dipoi vacante un Anno, un Mese, e sedici giorni. Nè resta alcun vestigio di quel, che si faceffero ne' presenti giorni i Longobardi. Solamente apparisce, che i medesimi godevano, e lasciavano godere a i Popoli lor sudditi, e vicini la tranquillità della Pace. Sappiamo ancora da Paolo Diacono (b), che regnando il Re *Adaloaldo* colla pùssima Regina *Teodelinda* sua Madre, furono ristaurate molte Chiese, e di molti beni furono donati a i Luoghi sacri e pii. A poco a poco s'andavano distruggendo, e pulendo i barbari Longobardi, con prendere i costumi

(b) *Paulus Diaconus lib. 4. c. 43.*